

terra trentina

AGRICOLTURA • AMBIENTE • TECNICA • TURISMO RURALE



TRENTINO

Provincia
autonoma
di Trento

Periodico
trimestrale
Provincia
autonoma
di Trento

Primavera 2022
NR. 1 anno LXVII

postatarget
magazine
P.A.L./0226/2021
Posteitaliane

trentinoagricoltura.it



Con SWAT per combattere la cimice asiatica

DI SERENA GIORGIA CHIESA E LIVIA ZAPPONI
Centro Trasferimento Tecnologico e Centro Ricerca Innovazione FEM

La cimice asiatica *Halyomorpha halys*, a causa dell'elevata polifagia e della consistenza delle popolazioni, provoca importanti danni nelle colture agrarie del Nord Italia. Per alcune di queste, come ad esempio melo e pesco, è ormai diventato il fitofago attorno al quale viene impostata la difesa. L'efficacia dei prodotti fitosanitari però non è completa ed allontana dall'obiettivo della riduzione dei trattamenti insetticidi in prossimità della raccolta e dei relativi residui.

Con lo scopo di favorire il raggiungimento di un nuovo equilibrio nel nostro agro-ecosistema e mantenere la cimice asiatica al di sotto di una soglia di danno accettabile, è stato promosso un progetto di lotta biologica classica, coordinato dal Servizio Fitosanitario centrale, che include 12 tra Regioni e Province autonome del Nord Italia. La Fondazione Edmund Mach, con il finanziamento della Provincia autonoma di Trento, ha avviato il progetto SWAT (Samurai Wasp Action Team), di durata triennale



Trissolcus japonicus su ovatura di cimice

(2020-2022), che prevede l'introduzione nell'ambiente della vespa samurai *Trissolcus japonicus*, un piccolo imenottero parassitoide di 1 mm, proveniente dalle stesse aree di origine della cimice asiatica, le cui femmine depongono le proprie uova nelle uova della cimice causandone la morte.

La realizzazione del progetto comprende: il monitoraggio della presenza e dell'impatto della cimice e dei suoi antagonisti (esotici ed indigeni); l'allevamento della cimice asiatica; la moltiplicazione e



Esemplari di *Trissolcus japonicus* pronti per il rilascio in campo

il rilascio in campo di *T. japonicus*; la verifica della diffusione e dell'insediamento dei parassitoidi e dei possibili effetti sulle cimici autoctone.

In Trentino sono stati individuati circa 40 siti di rilascio/anno, in corrispondenza di siepi, margini di aree coltivate e parchi pubblici, che ospitano essenze vegetali attrattive per la cimice ma non sono interessati da trattamenti fitosanitari. I rilasci inoculativi di piccoli numeri di *T. japonicus*, tre rilasci per sito e per annualità, vengono effettuati tra giugno e agosto, periodo di presenza di ovature di cimice in campo, per favorire l'insediamento nei nostri territori, in modo che una volta riprodotto si diffonda naturalmente.

Le osservazioni effettuate nell'autunno 2021 nei siti di rilascio hanno mostrato l'insediamento di *T. japonicus* nel 32% dei punti monitorati. Inoltre, in alcune aree in cui è stato effettuato il rilascio solo nel 2020, il *T. japonicus* è stato ritrovato anche nel 2021, dimostrando la capacità di sopravvivere all'inverno. Il 41% delle uova di cimice è stato colpito dall'insieme dei parassitoidi autoctoni o introdotti e di questi il 18% da *T. japonicus*. A queste si sommano il 15% di uova predate, portando la percentuale complessiva di uova non schiuse al 56%. I dati raccolti suggeriscono come i limitatori naturali possano contribuire efficacemente alla riduzione delle popolazioni della cimice asiatica, ridimensionando nei prossimi anni anche l'impatto di questo insetto sui nostri agro-ecosistemi.